

GD /XQHGu

DSULOH

D 0HUFROHG

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
15	Il Sole 24 Ore	24/04/2024	<i>Infrastrutture, serve una visione di sistema per le reti di trasporto (C.Dominelli)</i>	4
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2024	<i>L'Anac: "Equo compenso fuori dagli appalti pubblici" (F.Landolfi)</i>	5
2	Il Sole 24 Ore	23/04/2024	<i>Altro colpo del 110%: deficit 2033 su al 7,4% (G.Trovati)</i>	6
37	Il Sole 24 Ore	23/04/2024	<i>MORBIO COSTRUZIONI. Tre generazioni d'eccellenza al vertice del Settore Edile</i>	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Italia Oggi	24/04/2024	<i>Giustizia e professioni, un ddl fissa i limiti dell'Intelligenza artificiale in tribunale e (A.Ciccio Messina)</i>	8
11	Il Sole 24 Ore	23/04/2024	<i>Intelligenza artificiale, salta la Fondazione (C.Fotina)</i>	9
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
1	La Repubblica	24/04/2024	<i>Quell'errore sulla rimozione dei terremoti (P.Rumiz)</i>	10
9	Il Sole 24 Ore	22/04/2024	<i>Da Prato a Bari, le città fanno scudo contro alluvioni e siccità (A.Paparo)</i>	12
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2024	<i>Solare, edifici nuovi e impianti: ecco il calendario per le case green (G.Latour)</i>	13
9	Il Sole 24 Ore	22/04/2024	<i>Così il suolo difende dal clima estremo (A.Paparo)</i>	16
1	Il Sole 24 Ore	22/04/2024	<i>Per le regole green il rush finale della Ue (M.Casadei/A.Paparo)</i>	18
Rubrica Imprese				
1+6	Italia Oggi Sette	22/04/2024	<i>Aziende, la sostenibilità diventa un fattore di vantaggio competitivo (S.Saturno)</i>	21
Rubrica Previdenza professionisti				
22	L'Economia (Corriere della Sera)	22/04/2024	<i>Casse, la tentazione della caccia al tesoro (M.Mare')</i>	23
31	Italia Oggi	24/04/2024	<i>Inarcassa, oltre 40 mln per il welfare (S.D'alessio)</i>	25
Rubrica Economia				
6	L'Economia (Corriere della Sera)	22/04/2024	<i>La squadra larga di Orsini, come si fa in Emilia (D.Di Vico)</i>	26
8	Il Sole 24 Ore	24/04/2024	<i>Demografia, nel 2050 per 100 giovani 300 anziani</i>	27
14	Il Sole 24 Ore	22/04/2024	<i>Tariffe Ctu, necessario aggiornare anche l'elenco delle attività (P.Frediani)</i>	28
7	Italia Oggi Sette	22/04/2024	<i>Rendicontazione Esg semplificata e proporzionata per le Pmi (B.Pagamici)</i>	29
Rubrica Altre professioni				
24	L'Economia (Corriere della Sera)	22/04/2024	<i>G7 avvocati alla sfida degli algoritmi (I.Trovato)</i>	30
31	Italia Oggi	24/04/2024	<i>Geometri, volano redditi e volume d'affari (S.D'alessio)</i>	32
21	Il Sole 24 Ore	23/04/2024	<i>In Cassa dottori aumentano iscritti, redditi e contributi (F.Micardi)</i>	33
34	Il Sole 24 Ore	24/04/2024	<i>Amministratori di condominio, la formazione attrae gli avvocati (A.D'ambrosio)</i>	35
17	Il Sole 24 Ore	22/04/2024	<i>informazione promozionale - Il CNPI alla PLANET WEEK del G7 a Torino</i>	37
Rubrica Università e formazione				
12	Il Sole 24 Ore	24/04/2024	<i>Rischio declino senza investimenti nell'Università (R.Marchetti)</i>	38

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	23/04/2024	<i>Produttività, torna al 10% l'aliquota sui premi. Focus anche su green e responsabilità del (M.Mobili/G.Parente)</i>	40
Rubrica Normative e Giustizia				
29/30	Il Sole 24 Ore	24/04/2024	<i>Copie ed estratti informatici solo con il visto del notaio (B.Santacroce)</i>	41

Infrastrutture, serve una visione di sistema per le reti di trasporto

Rapporto Astrid

Il documento presentato ieri da Franco Bassanini e dall'ex ministro Costa

Celestina Dominelli
ROMA

La sintesi più efficace del filo rosso sotteso al rapporto "Una politica industriale per le infrastrutture sostenibili", promossa dalla Fondazione Astrid presieduta da Franco Bassanini, l'ha fornita Paolo Costa, ex ministro dei Lavori pubblici, nel rimarcare «che serve un segnale di lungo periodo» e che bisogna puntare «a una pianificazione a ritroso fondata su una previsione di domanda di trasporto dettata da uno scenario relativo allo stato futuro preferibile, tra i possibili, plausibili e probabili, del sistema economico-sociale che quella domanda esprime», anche attraverso il dialogo con gli operatori impegnati a investire nel sistema e a svilupparne i confini.

Non a caso, nel presentare ieri la ricerca - coordinata dallo stesso Costa ed elaborata con la partecipazione di Damiano De Marchi, Licia Ferranna, Ercole Incalza, Maurizio Maresca, Corinna Nicosia, Pietro Spirito, Gualtiero Tamburini e Francesco Zollino - Bassanini ha evidenziato come «l'interlocuzione stretta con i protagonisti sul campo» sia parte del metodo messo in campo da Astrid per costruire il lavoro più complessivo, nell'ambito del quale si inserisce il documento illustrato ieri e redatto in collaborazione con Fs, Autostrade per l'Italia, WeBuild, Ance, Almaviva, F2i e Fillea Cgil.

Insomma, una visione partecipata per mettere a fuoco le infrastrutture di cui l'Italia ha bisogno per rispondere a una serie di sfide nel lungo periodo dopo che, come ha ricordato in apertura il vice ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Edoardo Rixi, il sistema ha dovuto fare i conti con tre grandi shock, dal Covid 19 al conflitto russo-ucraino fino alla

più recente crisi in Mar Rosso.

Per delineare un assetto coerente sono necessari quindi più tasselli, a partire da un quadro normativo e regolatorio certo e da iter autorizzativi snelli, come hanno sottolineato molti nel corso dell'incontro. L'ha fatto per primo Pietro Salini, ad di WeBuild, nel porre l'accento «sull'eccessiva lentezza dei processi decisionali», che scoraggia operatori e investitori, mentre Federica Brancaccio, numero uno dell'Ance, ha gettato lo sguardo oltre il Pnrr per rimarcare la necessità di trarre la scadenza del 2026 «avendo le gambe per poter camminare da soli». Obiettivo difficile da centrare senza una politica industriale e senza un piano organico che indichi le priorità, come hanno ben evidenziato sia l'ex ministro, Enrico Giovannini, sia il ceo di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, che ha indicato anche l'esigenza di competenze strutturate per pianificare e realizzare le opere strategiche.

La cui identificazione, però, non può passare per la logica del mero elenco, come stabilito dal nuovo codice degli appalti, ma necessita di una programmazione stabile. Pena il rischio, come hanno avvertito gli ex capi della struttura tecnica di missione del Mit, Ennio Cascetta ed Ercole Incalza, che tutti gli sforzi messi in pista per portare avanti i progetti siano vanificati dai cambi di governo e dalla mancanza di una strategia di ampio respiro. Che non deve tralasciare l'importanza della leva tecnologica, ha detto Smeraldo Fiorentini, dg Trasporti e Logistica di Almaviva, mentre Roberto Tundo, chief Technology Innovation & Digital Officer di Fs, ha ricordato l'assist che può arrivare dal partenariato tra pubblico e privato per la realizzazione di una rete funzionale alle esigenze future del Paese. Tante tessere, quindi, che necessitano però a monte di una logica di sistema, come hanno ribadito anche Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, Gualtiero Tamburini, senior advisor di Nomisma, e gli accademici Maurizio Maresca, Mario Sebastiani e Pietro Spirito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quadro normativo e regolatorio certo e iter più snelli per una pianificazione adeguata



Le opere chiave. Nell'immagine i lavori di realizzazione del Terzo Valico



Contratti
L'Anac: «Equo compenso fuori dagli appalti pubblici»

Flavia Landolfi
— a pag. 35

Contratti

L'Autorità anticorruzione scrive a Economia e Infrastrutture

L'indicazione alle stazioni appaltanti è di applicare il Codice

Flavia Landolfi
ROMA

L'equo compenso non si applica agli appalti pubblici. Così l'Autorità nazionale anticorruzione in una nota inviata il 19 aprile all'indirizzo del ministero dell'Economia e a quello delle Infrastrutture che «Il Sole 24 Ore» è in grado di anticipare. E che è destinata a suscitare clamore nello scontro in corso da mesi sulle tariffe per le prestazioni professionali complice il groviglio di norme contrapposte: da un lato il Codice degli appalti e dall'altro la successiva legge 49/2023. E in assenza di un orientamento chiaro su quale delle norme debba prevalere sull'altra, l'authority guidata da Giuseppe Busia ha preso carta e penna e ha scritto alla Cabina di regia chiedendo un intervento immediato su una «questione rilevante che necessita di tempestiva soluzione».

Secondo Anac l'equo compenso non si applica agli appalti pubblici integrati e a quelli che riguardano servizi di ingegneria e architettura perché, spiega, «si porrebbe in contrasto con

Anac: «Equo compenso fuori dagli appalti pubblici»

il principio di concorrenza, farebbe lievitare i costi e penalizzerebbe i professionisti più giovani e i più piccoli». La partita sulla gara, spiega l'Anticorruzione, non potendo fare leva sulle tariffe professionali si giocherebbe sull'esperienza maturata e sull'organizzazione degli studi. E il combinato disposto tra Codice degli appalti e legge 49/23 potrebbe sollevare una serie di interpretazioni tutte di difficile lettura. Per questo «in mancanza di diverse indicazioni interpretative Anac procederà aderendo alle opzioni regolatorie ritenute più adeguate». E dunque invitando le stazioni appaltanti «ad adottare comportamenti volti a favorire la massima partecipazione e a scongiurare l'adozione di comportamenti discriminatori».

E ancora l'Autorità ritiene opportuno «far riferimento, nell'individuazione dei requisiti di partecipazione, alle indicazioni fornite nelle Linee guida n. 1 e il dettato del codice, secondo cui «le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono introdurre requisiti speciali, di carattere economico-finanziario e tecnico-professionale, attinenti e proporzionati all'oggetto del contratto, tenendo presente l'interesse pubblico al più ampio numero di potenziali concorrenti e favorendo, purché sia compatibile con le prestazioni da acquisire e con l'esigenza di realizzare economie di scala funzionali alla riduzione della spesa pubblica, l'accesso al mercato e la possibilità di crescita delle micro, piccole e medie imprese».

Nell'insistere sulla necessità di una norma di coordinamento tra Codice e legge 49/23 Anac ritiene che «i due ambiti normativi vadano adeguatamente coordinati tra loro, accedendo

a una soluzione interpretativa che eviti l'insorgere di contrasti. Nel definire il rapporto esistente tra i due sistemi, occorre infatti considerare che la legge n. 49/2023, sebbene successiva al Codice, non ha derogato espressamente allo stesso» e quindi «la stessa si applica ai contratti pubblici nell'ambito della relativa disciplina». Ma «la legge n. 49/2023 stabilisce che non sono nulle le clausole che riproducono disposizioni di legge ovvero che riproducono disposizioni o attuano principi europei». Qui il nodo centrale da dirimere. Anche se ricorda l'Authority «il codice dei contratti pubblici già persegue la finalità sottesa alla legge n. 49/2023». Nella nota si fa anche riferimento alla Corte di giustizia con la sentenza del 4/7/2019, causa C-377/2017: qui dice Anac «in materia di compensi professionali, l'indicazione delle tariffe minime e massime è vietata in quanto incompatibile con il diritto dell'Ue, ma sono comunque ammesse deroghe per motivi di interesse pubblico, come la tutela dei consumatori, la qualità dei servizi e la trasparenza dei prezzi, posizione confermata dalla successiva sentenza del 25/1/2024, causa C-438/2022 secondo cui le tariffe minime relative al compenso professionale degli avvocati devono essere disapplicate in quanto contrastanti con il principio di concorrenza». Ma ce n'è anche per la spesa pubblica e soprattutto per il buon esito del Pnrr: «Il quadro economico-finanziario rischierebbe di essere compromesso, con evidenti ricadute sui tempi di attuazione e aumento del contenzioso, in caso di valutazioni diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT-FISCO
MODULO 24/ Riscossione, gli effetti del discarico dei crediti
La riforma punta a velocizzare le operazioni di recupero coattivo, ma con il

rischio di deresponsabilizzare l'operato dell'agente della riscossione.
di Luigi Lovecchio
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Le tariffe professionali secondo l'Authority si porrebbero in contrasto con la concorrenza

Altro colpo del 110%: deficit 2023 su al 7,4%

Conti pubblici

Da Istat i dati aggiornati, altri 4,65 miliardi di disavanzo: «Numeri non definitivi»

Nelle stesse ore in cui Camera e Senato sono impegnati nell'esame del Def 2024 alle commissioni Bilancio, l'onda lunga del Superbonus fa invecchiare di colpo le tabelle del Governo. Il deficit del 2023 non è più del 7,2%, ma sale di altri due decimali al 7,4%, cioè 2,1 punti in più del 5,3% indicato nella NaDef di settembre e 2,9 sopra il 4,5% ipotizzato nel Def 2023; si consolida così il primato italiano nel disavanzo, con Roma che stacca gli altri 10 Paesi dell'Eurozona sopra quota 3% e quindi indirizzati alla procedura per deficit eccessivo.

In termini assoluti, l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi, 4,65 miliardi in più di quanto appena calcolato. La cifra, fornita ieri dall'Istat nella notifica di deficit e debito a Eurostat, chiude (forse) la corsa senza precedenti del disavanzo 2023; che secondo le previsioni iniziali sa-

rebbe arrivato a 91 miliardi, ed è poi salito a 109,5 miliardi con la NaDef prima di volare a 149,5 nel nuovo Def basato sui dati Istat del 1° marzo. Ma «tali nuove informazioni non sono ancora definitive», avverte l'Istat prospettando «una fisiologica stabilizzazione nei prossimi mesi».

Il cortocircuito che manda istantaneamente in archivio un Def già limitato al solo quadro tendenziale è dovuto alla proroga al 4 aprile dei termini per le comunicazioni alle Entrate su sconti in fattura e cessioni dei crediti. Con una voce di uscita così vivace, la proroga ha impedito di chiudere i conti in tempo utile per il Def imponendone l'aggiornamento; inevitabile se si pensa che sconti e cessioni sulle spese 2023 si sono impennati fino a quota 84,77 miliardi (Sole 24 Ore del 13 aprile; +46,6% sul 2022). La girandola spiazza anche Bankitalia: che dopo aver citato in audizione le vecchie cifre, alza le braccia di fronte alle obiezioni (in particolare di Luigi Marattin, Iv): «Noi ci basiamo sul Def spiega Sergio Nicoletti Altimari, capo dipartimento Economia e Statistica e chiediamo maggiore chiarezza dal Governo su come questi maggiori oneri vengono allocati per cassa».

Nell'ennesima puntata del thril-

ler finanziario del 110% c'è però anche una notizia «positiva». La notifica dei nuovi numeri è avvenuta «senza riserve» da parte di Eurostat e questo, come confermato dagli stessi rappresentanti di Istat nell'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Def, spinge a considerare sostanzialmente chiusa l'ipotesi circolata nei mesi scorsi di un nuovo ripensamento sulla classificazione contabile dei crediti d'imposta da Superbonus.

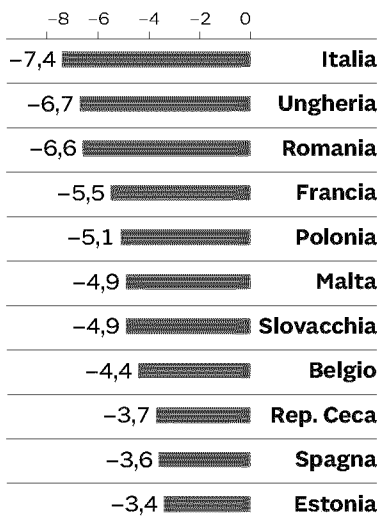
Un altro giro di giostra, che mettesse in discussione l'etichetta dei crediti come «pagabili» e quindi la loro ricaduta integrale sul deficit dell'anno di nascita, aumenterebbe il disavanzo di questo e dei prossimi anni alzando un nuovo ostacolo invalicabile allo sviluppo di nuove misure di politica economica. Ma la questione, come da previsioni, sembra ormai archiviata, mentre il confronto è in corso sulle spese 2024: che appaiono destinate a essere giudicate «non pagabili» per lo stop quasi integrale a cessioni e sconti. Ma questo non è un problema, perché le cifre in gioco sono incomparabilmente più leggere e la loro rateizzazione pluriennale in questo caso è un aiuto.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

I paesi Ue con deficit oltre il 3% nel 2023. In percentuale del Pil



Fonte: Eurostat

La notifica a Eurostat «senza riserve» chiude le incognite residue sulla classificazione contabile dei crediti



MORBIO COSTRUZIONI. Tre generazioni d'eccellenza al vertice del Settore Edile

"Costruire valore" non è solo uno slogan, ma una filosofia che ha guidato Morbio Costruzioni per oltre 60 anni. Fondata nel 1963 da **Enrico Morbio**, è passata da piccola impresa artigianale a rinomato marchio nel settore delle costruzioni, guadagnandosi la fiducia dei clienti attraverso un impegno costante nella ricerca della qualità.

Oggi, sotto la guida visionaria della terza generazione, **Eleonora e Stefano Morbio**, l'azienda non solo continua a costruire edifici ma si dedica anche alla promozione del benessere delle comunità, con progetti che mirano allo sviluppo sostenibile e alla riqualificazione territoriale. Il 2022 ha segnato una svolta significativa per Morbio Costruzioni con la trasformazione in **S.p.A.**, un passo che sottolinea l'impegno dell'azienda verso l'eccellenza e la professionalità. Questo cambiamento ha innescato un processo di ottimizzazione organizzativa che ha rafforzato ulteriormente la sua reputazione come *General Contractor* di fiducia. Con una storia di successo che si estende per oltre mezzo secolo, Morbio Costruzioni ha attratto una clientela diversifica-



Casa Marcegaglia, struttura museale permanente realizzata da Morbio Costruzioni

ta, dalle aziende leader nei settori dell'industria e del commercio fino all'agricoltura, sia in Italia che all'estero.

Il suo solido team di 200 collaboratori e un vasto parco mezzi e attrezzature di proprietà sono il cuore pulsante dell'azienda, che ha visto una crescita costante del fatturato, posizionandosi tra le "Top 65 aziende italiane di edilizia privata" e le "Top 200 imprese di Costruzioni" secondo la classifica *Guamari*.

Rimanendo fedele ai valori fondamentali di qualità, efficienza operativa e trasparenza, Morbio Costruzioni guarda al futuro con fiducia, pronta a navigare le sfide del settore edile con un impegno continuo per l'innovazione e l'eccellenza. <https://morbiocostruzioni.com>



DIVIETO DI FIRMA

Giustizia e professioni, un ddl fissa i limiti dell'Intelligenza artificiale in tribunale e in studio

Ciccia Messina a pag. 28

Il ddl del governo limita alle attività strumentali l'utilizzo negli studi

Mai sentenze fatte con l'IA

Da giudici robot solo ricerche giurisprudenziali

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

In tribunale nessun giudice robot firmerà le sentenze, anche se potrà fare le ricerche dei precedenti su casi analoghi. Nello studio professionale l'Intelligenza artificiale sarà utilizzabile solo per attività strumentali. E negli uffici delle pubbliche amministrazioni, il dirigente (umano) rimane il solo responsabile dei provvedimenti finali. Sono questi alcuni dei principi enunciati dal disegno di legge recante disposizioni in materia di intelligenza artificiale, approvato dal consiglio dei ministri del 23 aprile 2024. Il ddl, nel testo discusso dal governo, si presenta come una raccolta di principi generali per i diversi settori, disegna strategie di sviluppo del mercato dell'IA mediante finanziamento della ricerca e la sperimentazione e, infine, prevede anche una delega al governo per armonizzare l'ordinamento italiano al regolamento Ue sull'IA, ormai anch'esso in vista del traguardo. Vediamo, dunque, alcune delle disposi-

zioni in corso di definizione.

Giustizia. Nelle aule di giustizia i sistemi di intelligenza artificiale potranno essere utilizzati sia per risolvere aspetti di organizzazione del lavoro e degli uffici sia per l'assistenza dell'attività dei magistrati. La bozza del ddl assegna ai robot compiti di ricerca giurisprudenziale e dottrinale. Il testo noto del ddl sottolinea che è sempre riservata al magistrato la decisione sulla interpretazione della legge, sulla valutazione dei fatti e delle prove e sulla adozione di ogni provvedimento. Peraltro, è prevedibile che la se l'IA farà la ricerca di precedenti sentenze su casi analoghi utili per assumere la decisione, il rischio è che il giudice faccia solo un controllo formale, senza ripercorrere tutti i passaggi dell'istruttoria elaborata dal sistema di intelligenza artificiale. Con altra previsione, lo schema di ddl si assegna al tribunale la competenza sulle cause che hanno ad oggetto il funzionamento di un sistema di intelligenza artificiale. La norma deve essere, però,

specificata perché l'ambito non è precisamente definito e non è chiaro se la competenza comprende anche il risarcimento dei danni causati dall'IA.

Professioni. Il ddl limita l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali alle attività strumentali e di supporto all'attività professionale richiesta, mantenendo la prevalenza del lavoro intellettuale umano. Il professionista viene anche caricato del compito di essere trasparente con i clienti, mettendo in chiaro se e come usa i sistemi di intelligenza artificiale. Il ddl accenna al fatto che il rapporto fiduciario lega il cliente al professionista umano e non all'IA da quest'ultimo usata. Nell'ambito delle professioni, gli organismi di categoria dovranno scrivere interi capitoli dei codici deontologici, progettare percorsi di formazione e alfabetizzazione all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale.

Pubblica amministrazione. Il principio per l'uso dell'IA

nelle pubbliche amministrazioni, proposto dallo schema di ddl in esame, riserva autonomia e potere decisionale all'umano che resta l'unico responsabile dei provvedimenti e dei procedimenti in cui sia stata utilizzata l'intelligenza artificiale.

Privacy. Lo schema di ddl, nel testo ancora in via di definizione, si limita ad enunciare la necessità che il trattamento dei dati con sistemi di intelligenza artificiale deve essere lecito, corretto e trasparente. Si tratta di un aspetto che dovrà necessariamente essere sviluppato nel decreto legislativo di armonizzazione al regolamento UE sull'IA, la cui stesura è delegata al governo. Il ddl aggiunge che i minori ultraquattordicenni potranno dare il consenso al trattamento dei dati da parte dei sistemi di IA.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



Intelligenza artificiale, salta la Fondazione

Il disegno di legge

Provvedimento atteso oggi in Cdm. Supervisione a Agid e Agenzia cybersicurezza

La Fondazione per l'intelligenza artificiale, che sarebbe nata sotto l'egida della presidenza del Consiglio, esce dal disegno di legge governativo che approda oggi in consiglio dei ministri. Se ne riparlerà in Parlamento, dove si cercherà la sintesi su uno dei punti della bozza apparsi fin da subito più controversi, anche perché nel frattempo un gruppo di ministri - Imprese e made in Italy, Economia, Sa-

lute, Università e ricerca - sta lavorando a una difficile riorganizzazione delle principali fondazioni ministeriali, troppo spesso rivelatisi delle strutture costituite ma rimaste di fatto inoperative sebbene siano state via via infarcite di risorse pubbliche e poltrone per incarichi e consulenze.

La "Fondazione per la ricerca industriale per il trasferimento tecnologico, la sperimentazione, lo sviluppo e l'adozione di sistemi di Ia" avrebbe avuto come membri la presidenza del consiglio, anche con compiti di vigilanza, e i ministri dell'Economia e dell'Università e ricerca. Le attività sarebbero state co-finanziate anche dai privati, con la possibilità inoltre di commissionare collaborazioni di esperti e di società di consulenza nazionali ed esteri o di università e cen-



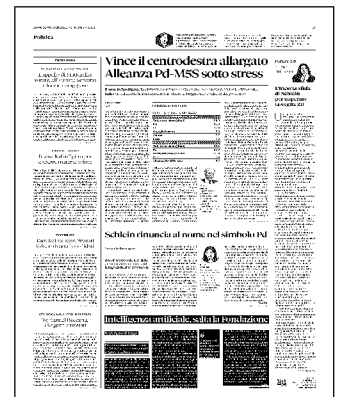
Discussione rinviata al Parlamento ma vanno razionalizzate le fondazioni ministeriali

tri di ricerca. C'è un precedente delicato da tenere in considerazione. Nel 2020 saltò in extremis il progetto del governo Conte II di creare una fondazione sulla cybersicurezza, anche se all'epoca influirono contrasti sorti nel comparto dell'intelligence per un'operazione che avrebbe potuto toccarne gli equilibri interni.

Gli altri punti del Ddl appaiono consolidati. A partire dalla suddivisione tra Agenzia per l'Italia digitale e Agenzia nazionale per la cybersicurezza dei compiti dell'organismo nazionale di riferimento previsto dal regolamento europeo AiAct. Due agenzie che fanno capo a Palazzo Chigi, con potenziali rischi di conflitti di interesse tra regolatore e regolato.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le idee

Quell'errore sulla rimozione dei terremoti

di **Paolo Rumiz***Le idee*

La rimozione dei terremoti

di **Paolo Rumiz**

A Sud c'è un silenzio molto speciale, che è il vero convitato di pietra nel suo sviluppo. Un silenzio sismico. Negli ultimi venti secoli, la cavaglia dello Stivale registra la media di un terremoto di magnitudo 6 (simile a quello di Amatrice) ogni dodici anni e mezzo. Stavolta sono 44 anni (dalla tragedia dell'Irpinia del 1980) che le fondamenta della Terra non si scuotono in modo importante, il che lascia supporre, statisticamente, un forte botto di assestamento a tempi brevi. Esattamente quando e dove, nessuno è in grado di prevederlo. Ma di alta probabilità è cosa ragionevole parlare. Non amo cavalcare allarmismi o annunciare sventure solo per poter dire, dopo, che avevo avuto ragione. Qui non si tratta di ipotesi azzardate ma di fatti scientificamente comprovati, fatti che la politica – notoriamente sensibile alle emergenze anziché alla prevenzione – non tiene in minimo conto, per la felicità dei palazzinari disonesti. Una cosa è l'allarme: altra cosa è una razionale cultura del rischio. La quale insegna che più dura il sonno sismico e più il rischio aumenta. Una questione, dunque, di memoria. Che il nostro Paese non ha.

Nel mio ultimo libro *Una voce dal Profondo*, in cui narro l'identità sismica del nostro Paese e le reazioni emotive che ne conseguono, ho descritto *en passant* alcuni inquietanti silenzi della terre italiane del Sud: quello per esempio del massiccio del Pollino tra Calabria e Basilicata, e quello della Sicilia sud-orientale, che nel Seicento fu devastata dal più micidiale terremoto documentato della storia della nostra penisola e da allora non dà segni di risveglio.

Ma solo dopo avere scritto quel libro ho capito meglio il senso di quel sonno a macchia di leopardo della Terra. È successo quando ho aperto il doppio volume dedicato all'azzardo sismico delle città italiane, recentemente prodotto dal Consiglio nazionale degli ingegneri. Si tratta di un atlante monumentale – stranamente non in vendita – che fornisce una capillare radiografia storica dell'impatto dei terremoti sui centri superiori ai 30 mila abitanti che, dal mondo antico a oggi, hanno subito almeno una grave distruzione sismica. Qualcosa che andrebbe distribuito d'autorità a tutti i comuni a rischio d'Italia, meglio se come sistema di consultazione interattivo, anche da telefonino, come si sta cercando di fare.

Si sa che, causa la mala-edilizia, in Italia, a parità di scosse, le

● a pagina 26

